

VERSO UN PIANO SOSTENIBILE PER L'OCCUPAZIONE PER L'ITALIA E PER L'EUROPA

Dichiarazione congiunta della Foundation on Economic Trends presieduta da Jeremy Rifkin e l'associazione "Bruno Trentin" presieduta da Guglielmo Epifani a sostegno di un piano strategico per il lavoro, l'impresa, la crescita sostenibile imperniato intorno alla terza rivoluzione industriale

CONSIDERANDO CHE

La disoccupazione sta raggiungendo livelli allarmanti in tutto il mondo;

i governi, le imprese e i consumatori sono sommersi dai debiti e le condizioni di vita stanno peggiorando ovunque in maniera significativa, le classi più deboli stanno già pagando il conto più salato;

una cifra record pari a un miliardo di esseri umani - quasi un settimo dell'intera umanità - soffre fame e carestie;

un catastrofico cambiamento climatico incombe sempre più sul nostro futuro.

Gli effetti della seconda rivoluzione industriale, che ha creato il più grande boom economico della storia, sono ormai in fase declinante, soprattutto nei paesi più industrializzati, anche per effetto della crisi mondiale.

L'intera infrastruttura industriale sta invecchiando, mentre si preferisce tagliare i finanziamenti alla ricerca e rinnovazione tecnologica.

Le fonti energetiche fossili sulle quali si basa il modello di vita industriale stanno tramontando e le tecnologie che queste fonti energetiche producono e alimentano, sono antiquate.

le grandi trasformazioni economiche della storia si verificano quando nuovi mezzi di comunicazione convergono con nuovi sistemi energetici. Le nuove forme di comunicazione diventano i meccanismi che comandano e controllano la struttura, l'organizzazione e la gestione di civiltà sempre più complesse, rese possibili dalle nuove fonti energetiche.

La nuova convergenza tra le tecnologie della comunicazione ed i regimi energetici, la congiuntura tra le tecnologie della comunicazione che ruotano attorno a Internet e le energie rinnovabili stanno dando vita ad una “terza rivoluzione industriale”.

Nel ventunesimo secolo, centinaia di milioni di esseri umani genereranno le proprie energie verdi all'interno delle proprie case, degli uffici e delle fabbriche, condividendole con gli altri tramite reti di distribuzione delle informazioni e dell'energia elettrica, proprio come oggi essi creano le proprie informazioni e le condividono su Internet, creando un nuovo rapporto tra produzione distribuita, consumi e nuove fonti di reddito.

I pilastri della terza rivoluzione industriale devono essere posti in essere ora, o le fondamenta non reggeranno, anche alla luce del fatto che ciascun pilastro può funzionare solo in relazione agli altri.

I cinque pilastri della terza rivoluzione industriale sono:

- 1) il passaggio alle energie rinnovabili;
- 2) la trasformazione del patrimonio edilizio di ciascun continente in tante micro centrali elettriche al fine di catturare in loco le energie rinnovabili e innescare un boom edilizio;
- 3) l'utilizzazione dell'idrogeno e delle altre tecniche di immagazzinamento in ogni edificio ed infrastruttura, al fine di immagazzinare le energie intermittenti;
- 4) l'utilizzazione delle tecnologie di internet per trasformare le centrali elettriche di ogni continente in una rete *intergrid* che funzioni in maniera analoga alla stessa Internet (quando milioni di edifici genereranno una piccola quantità di energia localmente, in loco, potranno poi rivendere il proprio surplus energetico ai propri vicini di continente);
- 5) la trasformazione dell'intera flotta di mezzi di trasporto in auto alimentate a elettricità e a pile a combustibile all'idrogeno, in grado di acquistare e vendere elettricità lungo una rete interattiva di distribuzione energetica avente scala continentale.

Pensiamo che un primo passo nella giusta direzione possa essere rappresentato da un piano per il risparmio energetico dai lavori di riconversione ecosostenibile di abitazioni, di uffici., impianti industriali, illuminazione pubblica, trasporti, generando nuova occupazione e produzione industriale di filiera

Più in generale, la creazione di un regime energetico rinnovabile, alimentato dagli edifici e che veda l'energia parzialmente immagazzinata in forma di idrogeno, distribuita tramite

intergrid e in connessione con mezzi di trasporto a emissione zero, apre le porte ad una terza rivoluzione industriale.

L'intero sistema è interattivo, integrato e senza soluzione di continuità. Questa interconnessione sta creando per intero nuove opportunità di relazione inter-settoriali e, all'interno di questo processo, sta recidendo molte partnership imprenditoriali tradizionali riconducibili alla seconda rivoluzione industriale.

La trasformazione dell'economia va ben oltre la semplice trasformazione dei regimi energetici e dei sistemi di comunicazione. Si tratta di un trasferimento di poteri ad ogni livello della società. Il controllo della produzione e della distribuzione energetica sta iniziando a trasferire le sedi del potere nelle mani di milioni di piccoli produttori, che generano le proprie energie rinnovabili nei propri luoghi di residenza e scambiano i propri surplus creando *commons* info-energetiche che attraversano interi continenti. Questa "democratizzazione dell'energia" ha implicazioni profonde sul modo in cui organizziamo la società, la politica e l'economia e le grandi organizzazioni di rappresentanza della produzione e del consumo.

La terza rivoluzione industriale aprirà nuovi mercati per le imprese esistenti, aiutandole a uscire dalla crisi, creerà migliaia di nuove attività economiche e milioni di nuovi posti di lavoro in Italia ed in Europa, e avrà un impatto significativo sul ventunesimo secolo, esattamente paragonabile a quello avuto dalla prima rivoluzione industriale sul diciannovesimo secolo e a quello della seconda rivoluzione industriale sul ventesimo secolo, e per questo motivo ha ricevuto l'appoggio del Parlamento Europeo nella Dichiarazione Scritta n. 0016/2007, per un'Europa post-carbonio.

PERTANTO, la Foundation on Economic Trends e l'Associazione "Bruno Trentin" intendono farsi promotori di un'iniziativa congiunta verso i sindacati italiani ed Europei, le organizzazioni di impresa, le cooperative, affinché si raggiunga un'azione unitaria:

Per attuare un PIANO per l'occupazione sostenibile per una terza rivoluzione industriale in Italia ed in Europa, creando le condizioni di mercato più favorevoli possibili perché tutte le imprese italiane ed europee possano condividere la ricchezza prodotta dal nuovo modello di sviluppo;

fare sinergia per creare migliaia di imprese frutto della terza rivoluzione industriale e milioni di posti di lavoro in tutti i settori legati ai cinque pilastri della terza rivoluzione industriale;

fare appello alle amministrazioni locali, regionali ed ai governi nazionali affinché si armonizzi il livello istituzionale con la nuova sfida della terza rivoluzione industriale, perché forniscano i codici le normative, gli standard, gli incentivi ed i meccanismi finanziari necessari a realizzare i cinque pilastri strutturali della terza rivoluzione industriale, e la conseguente creazione di posti di lavoro ed imprese;

cooperare con le municipalità disponibili per raggiungere e superare il pacchetto UE 20/20/20, che fissa per il 2020 gli obiettivi di efficienza energetica, riduzione delle emissioni di CO₂ e generazione di energie rinnovabili, al fine di diventare un paese leader nella corsa per un'era post-carbonio entro il 2050;

creare un'economia sostenibile italiana ed europea che possa garantire una buona qualità della vita per le generazioni attuali e future;

con questo documento, che rimane naturalmente aperto al contributo di tutti i soggetti aderenti, intendiamo contribuire a dare consistenza e a rappresentare un punto di riferimento per le speranze dell'Unione Europea e dei paesi del Mondo che condividono la scelta e la nostra visione di una vita migliore per l'umanità intera.

Roma 24/01/2011

Foundation on Economic Trends

Associazione "Bruno Trentin"

Jeremy Rifkin

Guglielmo Epifani